

IL FESTIVAL DI CAMOGLI L'INFORMAZIONE E IL CANE CHE NON ABBAIA

ENRICO DEAGLIO

La semiotica, derivazione linguistico-filosofica di una delle più antiche pratiche mediche, studia i segni, o i sintomi. Li collega, li analizza. I segni sono spie di qualcosa, ma sono anche simboli, reali o metafisici; ma in ogni caso appartengono al mondo della realtà e la loro presenza comunica qualcosa; anzi l'analisi dei segni è in genere la prima forma di comprensione, o interpretazione della realtà. In questo mio intervento vorrei invece sottolineare l'importanza che riveste anche "l'assenza di segni". Anzi, paradossalmente, come nel mondo moderno l'analisi dell'assenza possa rivelarsi come l'essenza della co-

municazione.

Apparentemente quello che oggi fronteggiamo è invece la "troppa quantità".

Troppo Google, troppo Facebook, troppa violazione della privacy, troppo Wikileaks, troppi blog, troppi commenti ai blog, troppe intercettazioni, troppi esami del dna, troppa apparente anarchia che in realtà nasconde un potere di controllo centrale. Troppe banche dati sconosciute, troppa velocità, troppi algoritmi.

Mi affido ad un esempio classico, tratto da uno dei romanzi polizieschi che hanno come protagonista Sherlock Holmes. Il detective si sta occupando del rapimento di un purosangue, Barbaglio d'Argento, sparito alla vigilia della supercoppa. Passa la giornata nelle scuderie, esamina con la lente il fango e la mota, resta sempre silenzioso e alla fine riparte per Londra.

SEGUE >> 29

FESTIVAL DELLA COMUNICAZIONE SCOPRIAMO COSA MANCA DIETRO LA NOTIZIA

Se ricerchiamo l'assenza, seguendo il metodo di Sherlock Holmes, le domande si moltiplicano: e anche la tecnologia più formidabile non garantisce la verità

Ansioso, il proprietario del cavallo gli chiede se ha scoperto qualcosa e il famoso detective è laconico: «Interessante lo strano fatto del cane l'altra notte». E il padrone: «Ma il cane non ha fatto nulla l'altra notte!». «Appunto» dice Holmes.

In buona sostanza, il cane non aveva abbaiato perché la persona che aveva portato via il cavallo era conosciuto dal cane, non un estraneo. Altrimenti avrebbe abbaiato. La mancanza dell'abbaiare era la Notizia.

Se adottiamo questo metodo - ricercare l'assenza - gli interrogativi sono destinati a moltiplicarsi.

Esempi.

1. Come mai scopriamo solo adesso l'Isis e la sua disumanità, dopo che questo califfato ha conquistato

un territorio grande come uno Stato negli ultimi due anni? Come mai nessun cane ha abbaiato prima? Nessun drone, nessun satellite, nessun blog?

2. Come mai è difficilissimo oggi sapere che cosa succede in Egitto (un buco nero dove si legge, in trafiletti, che 1.480 militanti dei Fratelli musulmani aspettano l'esecuzione di una sentenza di condanna a morte emessa per ordine del generale al Sisi)? Eppure per due anni l'informazione

via blog e Facebook ha sfornato centinaia di milioni di messaggi su quanto avveniva nella piazza Thahir, facendo di quel luogo il nostro teatro sotto casa. Dov'è finito tutto ciò? La sparizione di milioni di voci non è la principale notizia che arriva dall'Egitto?

3. Come è possibile che sei milioni di immigrati in Italia non abbiano alcuna forma di rappresentanza politica e vivano come degli invisibili? Come chiunque può agevolmente constatare, la popolazione italiana invecchia rapidamente, mentre l'immigrazione è destinata a moltiplicarsi. Tutti capiscono che la mancanza di inclusione sociale provocherà un inasprimento delle contraddizioni, con la probabilità altissima di disordini sociali. E allora, come mai vige una consegna del si-

lenzio su questo fenomeno? Come mai nessun partito politico lo affronta?

4. Come è stato possibile che in Italia fino a trent'anni fa l'associazione a delinquere di tipo mafioso non fosse neppure contemplata nel nostro codice penale?

5. Come è stato possibile che Silvio Berlusconi, evasore fiscale, falsificatore di bilanci, corruttore di giudici, ben conosciuto dalle indagini dei giudici Falcone e Borsellino, abbia potuto imporsi in Italia per un ventennio? Se solo nel 2014 si scopre (è una sentenza a dirlo, ma la si maneggia con molta cura) quello che ha fatto a partire dal 1974 (quando consegnò la sua vita nelle mani di Cosa Nostra), allora qui abbiamo avuto una muta di cani silenziosi, o avvelenati, o drogati che ha accompagnato l'Italia in uno stato di stupore continuato.

Noi dovremmo occuparci di più

dei meccanismi che creano l'assenza della notizia e della comunicazione. Troveremo i tabù, le reticenze, le resistenze e soprattutto il grande fenomeno della rimozione, che è alla base e fa da specchio alla comunicazione stessa. Troveremo che le verità, ovviamente, variano con il tempo in cui sono immerse. Troveremo che anche la tecnologia più formidabile non contiene, specie nella comunicazione sociale, quel tasso di sincerità, di verità che la rende ingenua e rivoluzionaria.

Dal momento che il mio esempio iniziale riguardava un cane (e altri animali compaiono come scopritori di verità in tutta la storia umana, dalle oche del Campidoglio al cane di Ulisse, dalle bestiole che si agitano in prossimità dei terremoti, agli uccelli che cambiano rotta - e loro sì sanno il perché), permettemi di finire con un esempio totalmente italiano, qualcosa che tutti noi ci ricor-

diamo dai tempi della scuola. E la poesia di Giovanni Pascoli, la Cavallina Storna, che narra la storia dell'omicidio del padre, ucciso in un agguato mentre torna a casa in casellesse. L'ambiente è quello di una Romagna contadina dall'omertà diffusa, il delitto ha modalità mafiose, la polizia brancola nel buio. Ed ecco che la madre di Pascoli - altro che Sherlock Holmes! - va direttamente nella stalla, abbraccia la cavallina storna, piange con lei e le chiede, a lei che è stata l'unica testimone del delitto, la verità. Ma come farà? I cavalli sono intelligenti, capiscono, ma non sanno parlare.

E invece no. "Mia madre alzò nel gran silenzio un dito: / disse un nome... Sono alto un nitrito".

Però, se avesse avuto un iPhone, avrebbe potuto registrare tutto. E portare le prove in tribunale. E poi, via con Porta a Porta.

ENRICO DEAGLIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[+] DOMENICA
 L'INCONTRO

Enrico Deaglio
 parlerà al Festival
 della comunicazione
 a Camogli
 domenica
 alle 19 in piazza
 Ido Battistone



Jeremy Bett interpreta Sherlock Holmes in "Barbaglio d'Argento", nella serie prodotta dalla Granada Television